

Tra sindaco e cardinale

IL PATTO DI SAN CARLO

di SERGIO ROMANO

Ciò che è accaduto sabato in piazza San Pietro, in occasione del grande pellegrinaggio diocesano per il giorno di San Carlo Borromeo, sarebbe piaciuto ai cattolici liberali del Risorgimento. Cavour, Minghetti, Ricasoli avrebbero sorriso e approvato.

Gabriele Albertini ha reso omaggio al Papa con un inchino, ma gli ha stretto la mano senza baciare l'anello. A chi gliene chiedeva ragione, ha risposto di essere devotamente cattolico, ma ha ricordato che il sindaco di Milano rappresenta «anche i musulmani, i fedeli di altre religioni, gli atei».

Non basta. Sul problema dell'immigrazione l'arcivescovo e il sindaco si sono espressi con parole sostanzialmente convergenti.

Il cardinale Martini ha parlato della missione della Chiesa, a cui spetta il compito di «promuovere la capacità di accoglienza, di comprensione, di dialogo tra persone». Ma ha ricordato che «lo Stato deve legiferare, chiedere l'osservanza delle leggi, provvedere all'ordine». E Albertini ha ammesso di essere più d'accordo con Martini che con Bossi. L'uno e l'altro, insomma, hanno dato a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio.

Dopo le dichiarazioni del cardinale Biffi, la marcia di Lodi e le discussioni sulla moschea di via Meda, la cerimonia di Roma dimostra che l'Italia può essere, nei suoi momenti di maggiore ragionevolezza, pragmaticamente cattolica e liberale.

Sappiamo naturalmente che queste sintonie non sono sempre possibili e che vi sono questioni (la pillola del giorno dopo, ad esempio) su

temperatura prevista a Milano



LEGNANO

Concerto in mem

Terza edizione, alle 21 di del «Concerto per France «Andrea Amati», organizz bimbo nato nell'ottobre '9 mesi dopo. Madrina della

Oltre 350 mila a pied

Il Comune

Piace la domenica

MILANO — La domenica ecologica piace. Eccome se piace. Tant'è vero che il Comune, dopo le prove generali, ha deciso di spingere sull'acceleratore. E di allargare l'isola pedonale nel centro storico. Interessando alla chiusura anche corso Garibaldi, corso di Porta Ticinese, via Paolo Sarpi, corso Vercelli e via Belfiore. «A partire dal 3 dicembre prossimo, in concomitanza con l'inizio delle manifestazioni del Natale», annuncia il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, entusiasta dei risultati ottenuti ieri. I risultati infatti danno ragione ai sostenitori delle domeniche senza auto. E anche i commenti di milanesi e turisti, pressoché tutti favorevoli all'iniziativa.

Più di 350 mila pedoni, secondo le statistiche fornite dall'Osservatorio di Milano, hanno invaso le vie interessate alla chiusura. Una vera e propria folla, alla ricerca di un giorno di festa diverso, di un concerto, di uno spettacolo di giocolieri o di un negozio aperto per lo shopping. Per la gioia dei commercianti della zona, che ora promuovono la chiusura. I benefici, per loro, si fanno sentire, a suon di registratore di cassa.

Perciò tutti d'accordo: la città va chiusa, almeno la domenica. Per combattere l'inquinamento, che da tempo ha superato i livelli di guardia, e per ravvivare il centro. Mentre gli automobilisti (solo poco più di cento quelli multati ieri), una volta tanto, sono costretti ad adeguarsi.

■ Gorni a pagina 47

cui le autorità civili sono inevitabilmente destinate a scontrarsi con le autorità religiose. Ma quando il terreno è comune e gli interessi sono convergenti l'intesa è possibile.

Il terreno comune in questo caso è Milano. Albertini sa che la città non è mai stata xenofoba e non potrebbe permettersi di essere introversa o intollerante. Se trattasse il problema dell'immigrazione con l'ostilità di cui ha dato prova, in alcune circostanze, la Lega, Milano rinunciarebbe al suo dinamismo economico e alla sua vocazione internazionale.

Martini, dal canto suo, non può ignorare che l'immigrazione non è soltanto carità, fratellanza e dialogo fra culture diverse. E' anche, malauguratamente, clandestinità, prostituzione, droga e, in ultima analisi, ordine pubblico.

Albertini vuole rappresentare tutti i milanesi, vecchi e nuovi. Martini sa che un atteggiamento esclusivamente spirituale e caritatevole rischierebbe di suscitare reazioni di ostilità e insofferenze. L'uno e l'altro hanno capito le esigenze della città e hanno scoperto, nel giorno di San Carlo Borromeo, che le loro posizioni sono pragmaticamente simili.

Alessandro Manzoni, milanese, cattolico, liberale e morto senza avere mai messo piede nella città dei papi, avrebbe letto con piacere la cronaca di piazza San Pietro.

La data era fissata alla fine di novembre

Forza Italia ha deciso Il congresso non si farà

MILANO — Il congresso di Forza Italia? Meglio rinviare. Erano già state definite le date (il 25 e 26 novembre) e c'era già l'elenco degli aspiranti coordinatori cittadini. Ma, forse, proprio il fatto di non essere riusciti a mettere d'accordo su un nome tutte le anime interne al movimento azzurro (guai a chiamarle correnti) ha convinto la maggioranza a soprassedere. Meglio, insomma, evitare divisioni e battaglie intestine nel pieno della campagna elettorale.

Ieri, dunque, è stata cancellata la riunione che questa mattina avrebbe dovuto ufficializzare il rinvio delle assise cittadine, provinciale e di Monza e Brianza.

Ultimo schierato nel partito del rinvio è il sindaco Gabriele Albertini, lui pure persuaso del fatto che non verrebbe alla propria campagna elettorale palesare pubblicamente le frizioni esistenti all'interno del partito di maggioranza in città. Il congresso infatti avrebbe portato alla conta delle tessere e alla verifica, proprio in base alle iscrizioni raccolte dai vari capi-corrente, dei poteri effettivi di ciascuno.

**SOCI BRIANZOLI
PRONTI
A LASCIARE**

Corcella a pagina 46

Infortunio a un

Multa c

Il pm: «Equa e c

PERO — Tre milioni multa, uno per ciascuna delle dita perse sotto la pressa alla quale lavorava in fabbrica: si avvia a concludersi, con un patteggiamento quanto mai mite ma a norma di legge, il procedimento giudiziario su uno dei tanti incidenti sul lavoro che ogni giorno funestano le fabbriche lombarde.

L'operaio ha 24 anni e dopo il 28 gennaio 1997 è stato vittima dell'infornatura a caldo di una ditta metalmeccanica di Pero. La macchina alla quale è occupato è una pressa che, secondo quanto è ormai previsto dal 1955, avrebbe funzionato con un pulsante: in teoria se ne preme uno per far sfilare il foglio di lamiera, schiaccia l'altro per far tornare la pressa che trancia la lamiera.

Ma esigenze di velocità e incremento della produzione devono aver

CORRIERE 86x88 Novembre

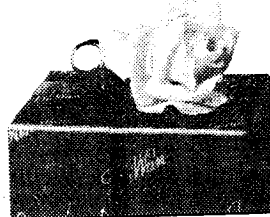
De Wan

il fascino segreto dei regali

De Wan conosce il fascino segreto dei regali...
Oggetti originali ed esclusivi, eleganti bijoux, orologi,
borse da giorno e da sera, sciarpe e foulards.

E, com'è tradizione, in questi giorni c'è l'omaggio di Novembre.

A Milano in corso Matteotti 20 (fronte via Montenapoleone)



www.dewan.it

«I demoni» al Teatro Studio con trecento Dieci ore di spettacolo,

Anche Milano, in concomitanza con quella di New York, ieri ha vissuto una sua maratona, ma del tutto particolare. Se le strade della Grande Mela sono state calpestate da 30 mila persone, per ben 10 ore (intervalli compresi) il Teatro Studio di via Rivoli ha ospitato 300 spettatori decisamente appassionati agli eventi teatrali e ottimamente allenati alla resistenza. Eppure non si trattava di un testo facile: la versione integrale del romanzo «I demoni» di Dostoevskij, interpretata in lingua russa da 30 attori del Maly Drama Teatr di San Pietroburgo per la regia del siberiano Lev Dodin, e messa in scena nell'ambito del Festival del Teatro d'Europa, organizzato dal Piccolo.

Sotto uno splendido sole novembrino la gente è cominciata ad arrivare già verso le 14 nei pressi del teatro, chi in bici o in tram, chi in metrò o a piedi, vista la chiusura

del centro alle auto. Mentre in contemporanea al Meazza il Mi scendeva in campo contro l'Atalanta, il via del gran fondo teatrale è stato dato alle 15: alcune sigle, evidentemente assai esperte, sono presentate con tanto di bottiglia d'acqua minerale, che hanno poi utilizzato per dissetarsi di tanto in tanto. Oltre alla presenza di Milva, da segnalare il previsto tutto esaurito, sia in platea sia nelle balconate: quasi una «prima» alla Scala. E tutti con la testa all'insù per leggere la traduzione in sovratitolatura, e all'arco superiore del proscenio. Durante i soli due intervalli, con un posto dopo tre ore di spettacolo, ecco i commenti di un pubblico eterogeneo per età e professione: Giovanni, 28 anni, futuro me